

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566466 - 5573240

Roma

Unità - Martedì 17 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566466 - 5573240

CENTRI SOCIALI. Momenti di tensione ieri mattina, con 60 tra agenti e carabinieri schierati



Il Centro Sociale «La Torre». A destra lo sgombero di ieri. Rossi/Synoro

Sgomberati i giovani della «Torre»

Il sindaco Rutelli promette: «Rientrerete tra pochi giorni»

Tensione ieri mattina a Casal de' Pazzi le forze dell'ordine hanno sgomberato il centro sociale La Torre di viale Rousseau - di proprietà del Comune -, cacciando i giovani che lo occupavano da sette mesi, aspettando l'assegnazione dell'area che gli è stata promessa da tempo. Nessun incidente, comunque, a parte qualche spintono, ma molta confusione. E alle proteste dei giovani del centro, si sono aggiunte quelle di molti amministratori comunali della maggioranza, fra cui il vice-sindaco Walter Tocci, contrari all'operazione, che hanno accusato la polizia di aver agito «in maniera irresponsabile, cercando lo scontro fisico».

Il Comune sulla questione del centro sociale La Torre si è schierato dalla parte degli occupanti. Sgomberato con maniere un po' ruvide dalle forze dell'ordine nella mattinata, il centro - che appartiene al Comune dal 1977 - potrebbe ritornare già nei prossimi giorni ai giovani che lo occupavano da sette mesi. Infatti, al Campidoglio il sindaco Francesco Rutelli ha incontrato i rappresentanti del centro La Torre e del Coordinamento centri sociali, i quali hanno chiesto l'immediata assegnazione delle stabili. Da quanto emerso dall'incontro, a cui hanno preso parte diversi consiglieri della maggioranza, il Comune pare intenzionato ad accogliere le richieste dei ragazzi de La Torre. Per ora, comunque, lo stabile è sotto sequestro giudiziario, disposto dal magistrato Carlo Figliola, per evitare che - continua l'occupazione abusiva. L'ordinanza è stata emessa da Figliola perché, in seguito agli esposti di alcuni abitanti della zona, è stato avviato un procedimento penale contro ignoti per i reati di invasione di edificio pubblico e disturbo della quiete pubblica, reati che verrebbero commessi dai giovani del

centro La Torre, che però respingono tutte le accuse e rivendicano l'utilità sociale delle attività svolte nel centro in favore dei bambini e dei giovani del quartiere. Il Comune ha annunciato che già questa mattina l'avvocatura avvierà la procedura per il dissequestro, per poi procedere alla riassegnazione del centro ai giovani, grazie ad una delibera sull'uso del patrimonio immobiliare del Comune che dovrebbe essere approvata a giorni. Intanto, non si sono ancora placate le polemiche sulla legittimità dell'intervento di ieri mattina. Alcuni consiglieri (in particolare i pillole Enzo Foschi e Massimo Bartolucci) presenti ieri mattina hanno affermato che le forze dell'ordine hanno «usato le maniere dure senza motivo». Inoltre, è stato sottolineato come la magistratura sia intervenuta senza la richiesta del Comune, proprietario dell'area. Sulla vicenda ieri sera Rutelli ha dichiarato: «Abbiamo visto una nuova prova di serenità e di responsabilità da parte dei centri sociali di Roma, di punti molto spesso in modo diverso da come sono. Di fronte a una decisione discutibile i giovani hanno lasciato i locali immediatamente e senza fare resistenza».

ha affermato in una conferenza stampa improvvisata in mezzo alla strada - c'era la volontà di arrivare allo scontro fisico lo stesso sono stata cancellata, mentre i ragazzi uscivano con molta calma. È vero che il magistrato non ha commesso un abuso, perché i reati contestati (art. 633 e 659 del codice penale, invasione di edificio e disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone ndr) possono essere perseguiti d'ufficio, senza querela di parte. Ma è strana tanta sollecitudine nel far intervenire così tanti poliziotti e carabinieri, come se fossero stati commessi chissà quali reati. Noi del Comune non siamo stati consultati, il commissario non ha voluto nemmeno parlare con Rutelli. Assurdo. È stata una vera e propria provocazione: non ci sono stati incidenti solo perché i ragazzi sono stati molto responsabili e perché c'eravamo noi consiglieri che abbiamo fatto da «cordone sanitario». La polizia voleva lo scontro, è questa la strategia della destra per mettere in cattiva luce i centri sociali. Lo sgombero era stato annunciato in anticipo per creare tensione sperando di esasperare gli animi. C'è chi non aspetta altro che lo scontro per chiudere i centri o magari metterli in mano a qualcun altro. È vero - fanno eco i ragazzi del centro - qui vogliono venire i «nazisti» del centro Vandea. Nulla contro di loro ma quest'area è stata promessa a noi che l'abbiamo salvata dal degrado».

Da domenica sera una trentina di giovani si erano chiusi nel giardino del centro, aspettando lo sgombero che era stato annunciato per questa mattina. «Un'operazione d'ordine pubblico», che ha rischiato invece di trasformarsi in un violento scontro tra polizia e occupanti del centro. Lo sgombero era stato ordinato dal magistrato Carlo Figliola, in seguito agli esposti di alcuni abitanti del quartiere che avevano protestato per i rumori che provenivano spesso la sera dal centro occupato abusivamente. Tanto è bastato per indurre il giudice a smentire la proverbiale lentezza del sistema giudiziario e disporre una sollecita azione di forza in stile militare. Grandi preparativi, da parte della polizia, anche se poi nessuno si è ricordato di notifi-

care l'ordinanza agli occupanti, che si sono sentiti ancor di più calpestati nei propri diritti. Che l'aria fosse tesa, lo si era capito fin dalle prime ore della mattina. Mentre nei sacchi a pelo i ragazzi del centro sfidavano il freddo aspettando lo sgombero fra una sigaretta e una battuta per smorzare la tensione e - perché no? - la paura, poco per volta nella zona si sono radunati poliziotti e carabinieri (almeno una sessantina di uomini). E nei dintorni si aggirava non fare sospetto altri ragazzi in abiti civili, agenti della «speciale» secondo alcuni, «gruppetti» di destra pronti a menar le mani secondo altri. A cercare di far da pacieri, c'erano alcuni rappresentanti della giunta comunale, fra cui il vi-

ce-sindaco Walter Tocci, Francesco Figlioli, segretario del sindaco van consiglieri e il presidente della V Circoscrizione Loredana Mezzabotta. Alle prime luci dell'alba sono iniziate le trattative, al termine delle quali Flono De Santis, dirigente del Commissariato di San Basilio, ha dettato un vero e proprio ultimatum: alla dieci tutti fuori da La Torre, con le buone o con le cattive. Così, nonostante i consiglieri comunali avessero più volte affermato che per loro La Torre poteva restare occupata, all'ora X, ovvero alle dieci, le forze dell'ordine si sono strette attorno all'edificio. Qualche minuto di tensione e poi mentre i ragazzi del centro stavano uscendo senza fare resistenza la

polizia - in assetto da guerriglia - si è avvicinata ulteriormente forse con l'intenzione di cancarare. È voluto qualche spintono, si sono levati per aria i manganelli, anche se non hanno colpito nessuno, grazie all'intervento di una decina di consiglieri comunali e circoscrizionali della maggioranza che si sono frapposti tra le due parti. Lentamente, e fra mille proteste, i ragazzi sono stati allontanati di qualche decina di metri dallo stabile dopo aver avuto rassicurazione su un sollecito intervento del sindaco Francesco Rutelli, che telefonicamente aveva promesso che nel pomeriggio stesso avrebbe assegnato l'edificio ai ragazzi appena sfrattati. Poco per volta la tensione si è allentata anche se quando la

polizia ha preso possesso dell'edificio, in strada c'è stato qualche altro piccolo tafferuglio dall'interno si sono sentiti dei botti «Distruzione tutto», ha gridato qualcuno e più parole grosse, minacce e di nuovo qualche spinta. Ma nulla di più. Nessuno però, ha potuto verificare che cosa fosse successo in effetti all'interno poiché l'edificio è stato posto sotto sequestro giudiziario. E De Santis ha affermato che i boti erano stati causati solo da qualche spostamento di mobili. Poi, la situazione si è stabilizzata ed è tornata la calma mentre i ragazzi organizzavano un pacifico sit-in davanti al centro. Molto duro il commento sull'accaduto di Loredana Mezzabotta: «Da parte delle forze dell'ordine -

Nac in agitazione Vogliono la pistola e una stanza

I 70 vigili del Nac (Nucleo Arce Capitolina) sono in agitazione ed hanno convocato una assemblea per questa mattina nella Sala del Camoccio. Al centro delle loro rivendicazioni essere dotati di una pistola e poter disporre di una stanza con tanto di armadietti. Il Nac garantisce quotidianamente la sicurezza del Colle. L'ufficiale al mattino fa l'appello all'aperto - dice Mauro Cordova, dirigente regionale Uil e segretario amministrativo dell'Arna - e l'ordine del giorno viene letto davanti ai turisti. Non abbiamo individuato una stanza, è situata accanto all'ufficio matroni. Potrebbe divenire il nostro ufficio ma anche un punto di riferimento per i turisti e i cittadini romani bisognosi di informazioni. Per giovedì prossimo è programmata un'altra assemblea con le organizzazioni sindacali.

Fioretti verso la segreteria romana di An

Sarà con ogni probabilità il consigliere comunale Pierluigi Fioretti il primo segretario romano di An. La sua designazione è venuta al termine del 17° mo ed ultimo congresso della Federazione romana del Movimento sociale quale espressione del gruppo «Progetto Lazio». A questa formazione, che era entrata nel congresso con circa il 60 per cento dei 320 delegati, è andato in conclusione il 73 per cento dei 56 delegati al congresso nazionale di Fiumi. Secondo il capogruppo capitolino Guido Anderson, il risultato politico del congresso segna la sconfitta dei «notabili» riuniti nella corrente del «Palafiera».

Nel Lazio più mobilità e più posti

Nel terzo trimestre '94 nel Lazio sono aumentati i posti di lavoro, in particolare per quanto riguarda il comparto femminile (più 0,9%). E quanto afferma l'Agenzia per l'impiego del Lazio nella trimestrale nota congiunturale «La congiuntura estiva - è detta nella nota - ha favorito la crescita del tasso di occupazione (da 35% a 35,4%) ma il trend positivo è limitato esclusivamente alle donne. Complessivamente i posti di lavoro crescono in agricoltura (più 10,6%) e nell'industria (più 7,4%) mentre il terziario continua a ristagnare. Registrata anche una contrazione del tasso di disoccupazione, che si attesta, al 30 settembre '94, al 10,5%. In aumento i giovani alla ricerca del primo impiego, in particolare gli uomini (le iscrizioni al collocamento al 30 settembre raggiungono quota 554 mila con un aumento del 4,5%). Calano gli avviamenti al lavoro (meno 21%). Latina è l'area più colpita. Anche i contratti di formazione segnano un andamento negativo, con una media regionale del meno 34,2%».

Approvata concessione contributi

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato questa sera il regolamento per la concessione di contributi a enti, organismi di volontariato ed associazioni italiane ed internazionali, famiglie o singole persone che versino in eccezionali condizioni di disagio, amministrazioni locali ed enti pubblici di altri paesi. Le domande di enti, organizzazioni ed associazioni, sottoscritte dal legale rappresentante ed indirizzate al sindaco dovranno essere presentate entro il 30 giugno di ogni anno per i contributi a carattere generale. Per famiglie o singole persone bisognose i contributi non potranno eccedere i cinque milioni.

Lui disoccupato, lei pensionata. L'omicida: «Mi ha provocato ed ho perso la testa»

Ammazza la madre con un coltello da cucina

LUANA BENINI

Una serata come tante passate, loro due soli, in quella cucina lei che lava i piatti, lui che guarda distrattamente la televisione. Sono quasi le 21. E come al solito, una parola di troppo, una risposta sbagliata, toni esasperati e scoppia la lite. Le voci si alzano, nelle parole e nelle facce congestionate il disagio e l'infelicità che producono cattiveria. Cntiveria che si scaricano addosso l'uno sull'altra come acroade spesso da qualche tempo. Ieri sera però la situazione è sfuggita al controllo, non si sono fermati in tempo. E Stefano Martellotti, 34 anni,

scapolo ha ucciso sua madre Annamaria Ceccaroni di 63 anni, massacrandola con un coltello da cucina. Poi lucidamente ha telefonato al 112 dei carabinieri: «Ho ucciso mia madre venite ma non siate bruschi, vi prego, ho agito in stato di choc». La scena che i carabinieri trovano accorrendo di lì a poco è un campo di battaglia. È lo stesso Martellotti ad aprire la porta. È apparentemente molto calmo anche se i suoi abiti sono sporchi di sangue e in mano ha ancora il coltello da cucina, l'arma del delitto. Li guida fino alla cucina. La

donna giace per terra in una pozza di sangue. Sangue e vetri dappertutto. Resti di piatti e bicchieri tritati contro le pareti e infranti. La lotta fra madre e figlio è cominciata proprio lì, davanti all'acquario. «Stava lavando i piatti e mi ha aggredito come al solito. L'ennesima provocazione - spiega il giovane ai carabinieri - poi ad un certo punto ha cominciato anche a minacciarmi con un coltello in mano. Minacciava e mostrava il coltello. Io allora ho perso la ragione, ho prevo il coltello e l'ho colpita e colpita». Si giustifica ripetendo continuamente: «Ho agito in stato di choc». Stefano Martellotti e la madre

vedova da due anni avevano sempre vissuto in quella casa a Monte sacro. Ma le cose erano peggiorate negli ultimi tempi. La convivenza fra questo giovane disoccupato che passava la giornata ciondolando da una stanza all'altra e la madre che cercava di far quadrare il magro bilancio con la sua sola pensione era divenuta difficile. Alla base delle liti c'era sempre la stessa cosa: i soldi che non bastavano. La difficoltà a tirare avanti così. E questa vita monotona senza speranze da eterno figlio dipendente. Le frustrazioni accumulate di giorno di giorno hanno fatto scattare quella molla.

Un delitto simile per molti versi a quello avvenuto pochi giorni fa a Torpignattara. Protagonisti in questo caso il trentenne Mano Piergrossi e la nonna Ester Lazzari di 83 anni. Anche qui una convivenza forzata. La frustrazione di un figlio rifiutato da madre e padre costretto a vivere con la nonna. E che una sera mentre guarda la televisione si alza all'improvviso prende in mano le forbici e le conficca nella gola della donna e poi la finisce soffocandola con un sacchetto di plastica. Anche qui l'omicida chiamato a carabinieri pregandolo di portarlo in carcere. Quasi per una volontà di autopunizione.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321